

Il sogno americano della scrittrice **Laudomia Bonanni** di **Gianfranco Giustizieri**

Il sogno americano della scrittrice **Laudomia Bonanni**

di **Gianfranco Giustizieri**

L'AQUILA – Il 29 marzo uscirà negli **Stati Uniti** il libro della scrittrice italiana **Laudomia Bonanni** (L'Aquila, 8 dicembre 1907 – Roma, 21 febbraio 2002) **The Reprisal** (*La rappresaglia*), per le edizioni **University of Chicago Press**, a cura delle docenti dell'Università di Princeton **Susan Stewart** e **Sara Teardo**. Le illustri studiose hanno soggiornato a lungo a **L'Aquila**, città natale della Bonanni, per conoscere i luoghi di vita della scrittrice, e si sono recate nelle località individuate come teatro scenico del romanzo tradotto. Dopo le lontane traduzioni francesi e spagnole di altri libri (*L'imputata* e *L'adultera*) un nuovo significativo attestato viene a confermare il posto di rilievo che la scrittrice occupa nel panorama della letteratura italiana del XX secolo.

Era il lontano 1949 quando **Laudomia Bonanni** decise di partecipare con un suo manoscritto dal titolo *Stridor di denti* al concorso bandito dalla **Harper & Brothers** di **New York**, casa editrice statunitense, per un'eventuale traduzione e pubblicazione. Anche i giornali dell'epoca davano per imminente l'uscita del romanzo e la stessa scrittrice, in due lettere del 30 gennaio e 14 aprile 1949 all'amica carissima **Maria Bellonci**, dava indicazioni sul manoscritto inviato. Poi più nulla, il romanzo non fu pubblicato e dell'invio statunitense non se ne seppe più alcuna notizia, così dell'eventuale edizione americana.

Nel 1985 la **Bonanni** consegnò alla casa editrice **Bompiani** un suo lavoro dal titolo *La rappresaglia*, ma **Valentino Bompiani** lo respinse chiedendo all'autrice una profonda revisione del testo perché non lo considerava facilmente spendibile, per quei tempi, presso il pubblico dei lettori. La **Bonanni**, come era nel suo fiero carattere, rifiutò sdegnosamente la proposta e *La rappresaglia* fu chiusa nel cassetto con l'intenzione di seppellire quel libro per sempre. Ma nel 2003, dopo la morte dell'autrice, a cura di **Carlo De Matteis**, docente nell'Università dell'Aquila, e della casa editrice **Textus**, il romanzo vide la luce riscuotendo un ottimo successo dalla critica militante.

Protagonista del libro è una singolare figura femminile, "**la Rossa**", partigiana durante il secondo conflitto mondiale, catturata da una banda di fascisti in fuga e decisi a fucilarla dopo che ella avrà partorito la creatura di cui è gravida. La fuga della banda con la prigioniera portata via a forza, il rifugio in montagna, il parto e la successiva fucilazione della donna costituiscono la trama del romanzo che si avvale di un inedito capovolgimento dei ruoli conosciuti: i fascisti in fuga e una partigiana gravida prigioniera. Il personaggio della Rossa esalta tutte le pagine del romanzo: dirompente, ingovernabile, eroica nel suo messaggio ideologicamente rivoluzionario contro ogni mentalità patriarcale, portatrice di messaggi fortemente rivoluzionari nella rivendicazione della superiorità femminile nella storia di ogni tempo e di ogni luogo. Diversi sono i personaggi che intrecciano le loro storie nel nascondiglio montano e affidano allo sviluppo narrativo le loro azioni e passioni in una prosa di straordinaria efficacia.

Un esame attento del romanzo secondo i personaggi, i luoghi descritti, la trama e l'uso della lingua, la ricostruzione del contenuto di quell'antico scritto andato perduto *Stridor di denti* attraverso tracce lasciate dall'autrice in alcuni racconti pubblicati dai quotidiani italiani negli anni '50, figli del libro mai nato, il richiamo ad altri testi della Bonanni e soprattutto i riferimenti trovati in alcune cronache dei paesi di **Caramanico** e **Roccamorice**, in provincia di Pescara, teatri narrativi de *La rappresaglia*, portano ad affermare che il testo edito nel 2003 non è altro che una nuova scrittura di *Stridor di denti*. Così le date si rincorrono e ricongiungono in un unico percorso tempi lontani. **Laudomia Bonanni**, a undici anni dalla morte, corona il suo sogno e ha la risposta ad una sua domanda: «(...) un argomento, come il mio, non può sembrare comunista, potrebbe piacere in America?» (*Epistolario*, a cura di Fausta Samaritani, casa editrice Rocco Carabba, Lanciano, 2006).

gianfranco.giustizieri@gmail.com